

Sull'origine del sonetto

Autor(en): **Fasani, Remo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **63 (1994)**

Heft 2

PDF erstellt am: **09.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-48881>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Sull'origine del sonetto

Come ci sono segreti apparentemente marginali della realtà che, una volta svelati, forniscono la chiave per scoprire segreti essenziali, così quale sia l'origine del sonetto può anche sembrare un quesito di poco conto, ma una spiegazione convincente rivela segreti ben più profondi, che concernono una parte importante e affascinante della letteratura italiana. Del tutto inconsueta, ai giorni nostri, è la forma scelta per tale spiegazione: l'esemplificazione della metrica stessa che è all'origine del problema: un sonetto sull'origine del sonetto. E quale sia la competenza di Remo Fasani in questo campo ce lo dice, oltre alla limpidezza dei versi, l'essenziale chiarezza della nota.

Un semilunio, questa è la misura,
sonetto, dei quattordici tuoi versi.
Luna che cresce, non che cala: il moto,
veloce e poi più lento, fino al colmo.

Le due quartine, il nascere dal nulla
e il prender corpo nello spazio e il tempo,
inconsciamente e come senza freno,
salvo il senso del rapido suo farsi.

Le due terzine, il transito più grave
verso lo spazio e il tempo in sé compiuti,
la coscienza, la forma e la sua luce.

Oggi, sonetto, in questo oscuro mondo
precipitoso? Se si dà salvezza,
sarà nel segno tuo: controcorrente.

Molte sono state le discussioni sull'origine del sonetto, la più geniale e per questo anche la più fortunata tra le forme poetiche. L'opinione oggi dominante è che derivi da una strofa di canzone provenzale, strofa che è composta di due parti: una prima, divisa anch'essa in due parti o piedi e detta fronte; e una seconda, indivisa o divisa in due volte e detta sirma. Oltre a questa bipartizione, la strofa provenzale è caratterizzata dal suo numero variabile di versi, anche nel rapporto tra fronte e sirma. Il sonetto, che fissa la fronte in due quartine e la sirma in due terzine, e che stabilisce una relazione precisa

tra le une e le altre (le quartine, espositive e discorsive; le terzine, riflessive e conclusive), è dunque da considerare come una creazione nuova e assoluta.

Ora, da dove viene la somma dei suoi versi, il numero quattordici? Nessuno, credo, se lo è mai domandato. Ma la risposta si può trovare nel libro di Franz Carl Endres, *Mystik und Magie der Zahlen* (Zurigo, Rascher Verlag, 1951, 3^a ediz.), dove si dice tra l'altro: «Il quattordici è un numero molto buono e fausto. Il suo significato deriva da antiche religioni lunari dell'Oriente. Sono i quattordici giorni in cui la luna crescente perviene al suo pieno dominio» (p. 220). E questo influsso orientale poteva ben farsi sentire alla corte di Federico II, la quale era il centro di tutto il mondo civile di allora e dove il sonetto (presunto inventore Giacomo da Lentini) è nato.

Che altro farne, se non celebrare la scoperta proprio con un sonetto, anche se sonetto privo delle rime? L'essenziale, come ho già detto, rimane sempre il rapporto fra quartine e terzine, fra l'osservazione e la riflessione.